

Di Maio, duello con Whirlpool Il ministro revoca gli incentivi

La multinazionale: nessuna disdetta all'accordo. Il governo: il Bengodi è finito
Ma il gruppo Usa potrebbe restituire allo Stato solo 8 milioni. Oggi il confronto

MILANO Otto milioni. Il governo può chiedere indietro a Whirlpool soltanto gli incentivi erogati per lo stabilimento di Napoli che la multinazionale Usa degli elettrodomestici ha deciso di chiudere mettendo a rischio il lavoro di 430 addetti. Un'altra decina di milioni potrebbero essere congelati. Rischia di essere troppo poco per indurre il primo gruppo di elettrodomestici al mondo a non sacrificare l'impianto di Napoli. L'entità del possibile rimborso, otto milioni appunto, è stata confermata al *Corriere* da una fonte interna alla vicenda. Se la stretta ventilata dal ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio — quella appunto di bloccare gli incentivi — possa essere un elemento di pressione efficace si vedrà nei prossimi giorni. Whirlpool ha fatto sapere in una nota che intende

«salvaguardare i livelli occupazionali», concependo il trasferimento dei lavoratori in altri impianti in Italia, ma è evidente che rischia di essere un palliativo. «Non intende procedere alla chiusura del sito di Napoli», ha precisato l'azienda, ma riconvertirlo attraverso terzi. Pertanto non è una marcia indietro. I vertici europei della multinazionale hanno deciso che lo stabilimento è sacrificabile: 269 mila i pezzi prodotti nel 2018 contro i 340 mila attesi. E anche la proiezione 2019 non induce all'ottimismo: 255 mila pezzi contro i 368 mila ipotizzati. L'unica soluzione sarebbe quella di cedere il sito a un contoterzista con il contributo di Whirlpool a un'eventuale riconversione. Si fa strada l'ipotesi di un interesse da parte di Giovanni Battista Ferrario, ex amministratore dele-

gato di Italcementi, a capo di una cordata di investitori. Lui, contattato, non smentisce.

«L'epoca del Bengodi è finita», ha detto ieri Di Maio ad uso e consumo delle telecamere alzando i toni del confronto che si terrà oggi con i rappresentanti di Whirlpool. Tre atti d'indirizzo sulla sua scrivania, indirizzati alle direzioni di Invitalia, ministero dello Sviluppo economico e del Lavoro, con l'obiettivo di riprendersi «i soldi degli italiani»: quei «50 milioni che hanno preso dal 2014 ad oggi».

A conti fatti, però, la contabilità non torna e rischia di esacerbare ancor più gli animi. Whirlpool ha una domanda di contratto di sviluppo per i siti di Melano (Ancona) e Carinaro (Caserta) presentata a maggio 2016, ora in fase di istruttoria. Varrebbe 5,4 mi-

lioni rispetto ai circa 34 milioni di investimento complessivo. Soldi che potrebbero essere congelati dal governo con la norma anti-delocalizzazioni del decreto Dignità diventato legge a fine 2018. C'è un fondo di 1,9 milioni (distretto elettrodomestico del 2002, gestione Indesit poi acquistata da Whirlpool nel 2014) sbloccato con decreto del Mise a febbraio 2018 ma non ancora corrisposto. Ci sono infine 19,8 milioni già erogati nel periodo 2014-2018, e relativi a investimenti antecedenti al 2014, di cui 8 milioni potrebbero essere a rischio in quanto i 5 anni scadrebbero a ottobre 2019, rendendo il decreto Dignità non applicabile. Si tratta di 27 milioni di incentivi pubblici a fronte di oltre 800 milioni di investimenti di Whirlpool negli ultimi 5 anni.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertenza

● La multinazionale Usa degli elettrodomestici Whirlpool ha deciso di sacrificare lo stabilimento di Napoli in cui produce lavatrici

● I volumi produttivi dell'impianto, che dà lavoro a 430 persone, non è in linea con le attese dei vertici

● La decisione sconfessa il

precedente piano di Whirlpool che soltanto ad ottobre 2018 aveva annunciato investimenti per 250 milioni in Italia e il trasferimento di alcune produzioni di lavatrici dalle Marche

● Il governo vuole revocare i fondi pubblici dati al gruppo

255 punti lo spread Btp-Bund

Il differenziale tra Btp decennali e omologhi Bund tedeschi è sceso ieri a 254,8 punti base beneficiando delle rassicurazioni del premier Giuseppe Conte sul debito pubblico

L'arma spuntata del taglio agli incentivi

12 milioni sono precedenti a 5 anni fa quindi non possono essere restituiti



15 milioni di cui:

8 milioni potrebbero essere revocati e richiesta la restituzione, sono gli investimenti su Napoli

7 milioni verrebbero congelati o bloccati, sono gli investimenti su Melano (Ancona) e Carinaro (Caserta)

5,4 milioni

Domanda di contratto di sviluppo per i siti di Melano e Carinaro. Questi potrebbero essere bloccati

1,9 milioni

Fondo di eredità dalla gestione Indesit: questi incentivi non possono essere restituiti allo Stato

19,8 milioni

Già erogati e relativi a investimenti antecedenti al 2014, di cui 8 milioni potrebbero essere a rischio in quanto i 5 anni scadono ad ottobre 2019

CdS

